Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 23 (1966)

Heft: 2

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

3. CATEGORIE SPECIALI

Non facendo nettamente parte nè dell'una nè dell'altra delle due classi principali, consideriamo a parte due **categorie speciali:** «dirigenti» e «educatori», la cui attività tocca quella di tutti i gruppi fin qui citati.

3. 1. «Dirigenti»

Per esserlo occorre necessariamente anche essere, in maggiore o minor maniera «tifosi». Senza la passione per una disciplina non ci si può ad essa dedicare, coprendo cariche spesso ingrate. Dirigenti si può essere come sportivi passivi, se non si pratica direttamente alcuna disciplina, e come sportivi attivi, nel caso contrario. Avendo di solito i dirigenti superato l'età della competizione, essi appartengono allora ad una categoria mista di «salutisti-passatempo». Dirigenti si può essere a titolo benevolo (la maggior parte) o in maniera interessata (= «manager»).

3. 2. «Educatori»

La discussione in merito ci potrebbe portare molto lontano. Questa categoria infatti si presenta con sfaccettature e sfumature variabili assai, che occorre però necessariamente limitare. In essa vogliamo comprendere tutti quelli che insegnano lo sport, in una qualsiasi delle sue accezioni, oppure no? Possono essere considerati educatori sullo stesso piede i maestri di ginnastica, i maestri di sport cui sono affidati i giovani alla stessa stregua che ad ogni altro insegnante scolastico, e gli allenatori, i maestri di sci ed altri, per cui si tratta in primo luogo di trasmettere le conoscenze in una speciale disciplina, soprattutto dal punto di vista tecnico? Si tratta di professionisti o di dilettanti? Dagli interrogativi posti, e sono soltanto alcuni, risulta chiaro quanto la questione sia complessa. Contrariamente a tutte le altre categorie trattate, a proposito di questa intendiamo lasciare la speculazione aperta a tutte le opinioni; infatti voler approfondire potrebbe essere soggetto di uno studio a sè.

* * *

Conclusione

Con quanto sopra sappiamo di aver soltanto sfiorato il problema e di non aver proposto nulla di definitivo; se siamo riusciti nello scopo di aver indicato alcune possibilità di interpretazione, lasciando intatta tutta la problematica della faccenda, riteniamo di aver fatto cosa valida. Non sta però a noi giudicare: questo è il compito del lettore.

ISTRUZIONE PREPARATORIA GINNICA E SPORTIVA

Una bella pubblicazione sui corsi facoltativi dell'IP

La scuola federale di ginnastica e sport di Macolin ha pubblicato un interessantissimo fascicolo illustrato sui corsi facoltativi dell'IP; esso dà ragguagli su tutta l'attività facoltativa dell'IP, la quale comprende finora le seguenti discipline: esercizi nel terreno, nuoto e giochi, marcia, sci, escursioni con gli sci e sci di fondo, alpinismo escursioni in montagna e corse di orientamento. Nella sua prefazione, il capo della sezione dell'IP della Scuola federale di Macolin, signor Willy Rätz, scrive fra altro: «La dimostrazione che le discipline facoltative dell'IP rispondono nel migliore dei modi ai bisogni della gioventù moderna è cosa costante. Per ogni organizzazione dell'istruzione preparatoria ginnica e sportiva ciò dovrebbe essere apprezzata occasione per assumere nel programma di attività le discipline facoltative. Il fatto per il quale i partecipanti vengono posti in stretto contatto con la natura fornisce impulsi specialmente adatti allo sviluppo della gioventù moderna, che cresce in gran parte nelle città e nei centri industriali, ed è quindi sempre più sottoposta agli influssi della motorizzazione, della tecnica e dell'automazione».

Gli interessati possono chiedere la pubblicazione all'Ufficio cantonale IP in Bellinzona. *v. r.*

I periti per gli esami di reclutamento nel Ticino

Conformemente all'ordinanza federale del 20 agosto 1951, spetta alla Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin di designare i periti per gli esami di ginnastica al reclutamento, dato che questi devono dare un riflesso degli effetti benefici dell'IP sulla formazione fisica della nostra gioventù.
Per il triennio 1966/68, il ten. col. Armando Chiesa, insegnante di ginnastica a Mendrisio, è stato confermato nelle sue funzioni di capo-perito, mentre quali periti per il Ticino sono state designate le seguenti personalità sportive:
Remo Andreoli, docente di Scuola Maggiore ad Arogno; Giulio Corti, maestro di ginnastica a Minusio; Mario Giovannacci, impiegato statale a Bellinzona; Oscar Pelli, maestro di ginnastica a Bellinzona; Corrado Rossinelli, maestro di ginnastica a Locarno e Aldo Sartori, capo dell'Ufficio cantonale dell'IP a Bellinzona. *v. r.*

Un maestro di sport di Macolin a Tenero

Il servizio federale dell'IP presso la Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin, diretto dal signor Willy Rätz, ha deciso di affidare, per i prossimi mesi, la direzione tecnica di tutti i corsi che si svolgeran-

no al Centro sportivo dell'IP di Tenero ad un maestro di sport diplomato della Scuola federale; ciò vista la crescente importanza di Tenero quale sede di allenamenti collegiali, corsi d'istruzione, ecc. *v. r.*

Corso di sci dell'IP Ticino a Mürren

È difficile spiegare cosa effettivamente attragga l'uomo sulle montagne. Per i giovani, l'eccelsa cima nevosa può rappresentare l'ostacolo da superare. Forse attira lassù il desiderio di vincere la paura che la natura ci incute con tanto spazio. Oppure noi fuggiamo l'anonimità della massa, per trovare sulle montagne la possibilità di decidere, da soli, del nostro bene e del nostro male: e ritroviamo allora nella natura la pace e la calma.

Tutta la nostra gioia per lo sci nasce dalla neve. Quando ci inoltriamo nel suo paradiso, ci sentiamo vicini agli elementi che l'hanno creata. Questo è forse il motivo per il quale amiamo tanto lo sci. Ne ho avuto la chiara sensazione durante le escursioni dell'ultimo corso IP a Mürren.

Favoriti dal bel tempo, giornalmente potemmo raggiungere le cime che sovrastano il villaggio ospitale dell'Oberland Bernese. Di là, non lontano, nell'aria tersa brillavano al sole le vette ghiacciate delle più famose montagne, uno spettacolo fantastico per il rincorrersi di punte e di guglie. Sopra, un cielo irreale, d'intorno tanto spazio, biancore immacolato, una pace solenne; un ricordo indelebile. Questo godimento fu sempre però il compenso di faticose salite, bruciati da un sole implacabile. Una vittoria sulla volontà, la più bella delle vittorie.

La neve ed il sole primaverili favorivano il pericolo di valanghe, ma i nostri pensieri erano ben lontani dalle paure di incidenti spiacevoli; eravamo pienamente fiduciosi nella guida del signor Paolo Steiner, esperto nello scegliere le piste migliori. Molti erano quelli presenti per la prima volta ad un corso di escursioni sciistiche. Un'esperienza nuova, che ha entusiasmato tutti. Infatti il carattere di questi corsi è ben diverso da quello dei corsi comuni. La perfetta forma fisica non basterebbe. Così, durante le pause delle gite, il capo tecnico ed il medico ci impartirono preziose istruzioni sul comportamento in alta montagna. Abbiamo anche avuto un genere di formazione per noi nuovo: la discesa in cordata con gli sci e il sondaggio di una valanga.

All'ottima riuscita del corso hanno contribuito l'organizzazione perfetta, la buona cucina, il confortevole alloggio e i piacevoli passatempi.

Lo sforzo fatto assieme nelle salite ha creato tra noi spirito di camerateria e di amicizia. Un duraturo legame sportivo che ci lega anche dopo il commiato alla stazione. Sarà difficile dimenticare gli amici che sudarono con noi sulle pelli di foca. Furono quattro giorni di intenso sport, utili anche per farci dimenticare le preoccupazioni scolastiche e gli impegni cittadini.

Per me personalmente la vacanza sciistica a Mürren è stata un incitamento verso la montagna, verso l'ardire. *Fabio Conti*

Interessante opuscolo di propaganda in favore delle C.O.

La commissione dell'ANEF per le corse di orientamento, accogliendo un desiderio espresso già da tempo dal capo dell'IP Ticino Aldo Sartori (che è stato designato quale esperto per la propaganda e coordinatore delle C.O. ticinesi), ha fatto stampare in 5.000 copie, anche in lingua italiana, il suo prospetto di propaganda per le corse di orientamento. L'Ufficio cantonale dell'IP Ticino distribuirà gratuitamente, su richiesta, questo interessante opuscoletto; in modo speciale ai gruppi IP, ai monitori, alle scuole, ecc. Esso è destinato a familiarizzare i giovani con le corse di orientamento, utilissime per tutti anche nell'attività sociale. *v. r.*

Le visite medico-sportive dell'I. P. nel 1966

Anche nel 1966 *i giovani che praticano l'IP* possono chiedere di essere sottoposti a una visita medica. I monitori invieranno, a tale scopo, domanda all'Ufficio cantonale, nella quale sarà indicato il medico di fiducia e sarà allegato - *in duplo* - l'elenco dei giovani che desiderano essere visitati, *indicando l'anno di nascita* e il domicilio.

Nel 1966 possono essere ammessi alla visita medico-sportiva dell'IP i giovani che partecipano all'IP, eccezion fatta per i 14enni (i nati nel 1952) e i reclutandi (classe 1947) che siano già stati reclutati e dichiarati abili al servizio.

La visita deve aver luogo prima di esami facoltativi o all'inizio dei corsi di base (al più tardi *entro un mese* dall'inizio del corso stesso). *A corsi* (o allenamenti) *ultimati non verranno più concesse autorizzazioni.*

I medici sono liberi di applicare le tariffe dell'ANEF o quelle previste dalle decisioni del DMF: da parte dell'Autorità non verranno effettuate correzioni alle note degli onorari, sempre che gli stessi non superino quelli previsti dalle citate decisioni.

I medici dovranno inviare all'Ufficio cantonale, *subito* dopo aver effettuato le visite, due note *(non copie)* una delle quali portante il bollo per le fatture, l'altra saldata e senza bollo. *Alle note devono essere allegati i libretti delle attitudini fisiche dei giovani visitati, documenti nei quali saranno stati inscritti nelle apposite pagine (30 e seguenti) i risultati della visita. La mancata produzione del libretto o la non avvenuta iscrizione dei risultati della visita comporteranno lo stralcio dell'importo della visita dalla nota di onorario.*

Non potranno essere riconosciute note di medici per visite non autorizzate dall'Ufficio cantonale dell'IP. Si richiama inoltre agli interessati l'art. 20 delle DE del 18 settembre 1959. *Ufficio cantonale IP*

L'educazione sportiva delle masse

di Armando Libotte

Ai suoi inizi, lo sport era essenzialmente pratica. Le prime competizioni sportive non avevano pubblico, se si eccettuano alcuni pochi curiosi, per lo più scettici, quando non manifestavano irrisione e disprezzo per quei «pazzi» che rincorrevano una palla o si cimentavano nelle prime competizioni ciclistiche. La sola violenza ha attirato, da sempre, le folle, sin dai tempi dei gladiatori. Intorno a due uomini che si battevano a pugni nudi la gente faceva crocchio, partecipando per l'uno o per l'altro, a seconda delle simpatie e non poche volte quelle dispute ne accendevano altre fra i presenti, come tanti focherelli intorno ad un grande falò. Ciò sta a dimostrare che il sostrato dell'uomo rimane la violenza e che l'autentica civiltà, individuale e collettiva, la si raggiungerà solo il giorno in cui tutti gli uomini, di fronte a qualsiasi forma di malvagità e violenza, volteranno disgustati il capo e tireranno via diritti per la loro via. Purtroppo, siamo ancora ben lontani da una simile paradisiaca visione del mondo, di quello generale e, ahinoi, anche di quello sportivo, che qui ci interessa in modo particolare. Si diceva, che, ai primordi, lo sport era soprattutto un fenomeno personale, che coinvolgeva il gusto, il piacere per il moto, per l'agonismo, lo spirito d'avventura di ogni singolo individuo. Era, insomma, un fatto puramente personale. Lo sportivo dei tempi «eroici» accettava le regole del gioco e vi si conformava. Non che tutto fosse oro colato a quei tempi. Di atti riprovevoli ce ne saranno stati, sicuramente, anche allora. L'educazione personale ha sempre giocato una parte determinante nel comportamento dello sportivo, in ogni genere di competizione. E se ci sono persone, anche dei cosiddetti «ambienti bene», che, una volta scesi in una arena sportiva, si lasciano prendere dall'isterismo o dominare da istinti che altrimenti non manifesterebbero, ciò altro non significa e dimostra che la superficialità del loro grado di educazione.

Il rispetto delle regole del gioco impone una disciplina, alla quale a lungo andare — per spontanea convinzione, o per effetto delle sanzioni che una volontaria trasgressione delle stesse comporta, o per la riprovazione dei compagni e degli avversari — finisce per assoggettarsi ogni praticante, anche il più insofferente o ribelle, favorendo la formazione, intorno ai teatri sportivi, di un clima di reciproco rispetto di camerateria, di cordiale fraternità.

Col tempo la pratica sportiva è andata sempre più diffondendosi, si sono formati «clans», società, federazioni, e da fenomeno puramente individuale, lo sport è diventato un avvenimento di massa, ha assunto colorazioni nazionalistiche, sfociando talora in aperti dissidi fra gruppi etnici e collettività nazionali.

Intorno a maggiori esponenti dello sport, siano essi atleti singoli o interi complessi, come una squadra di calcio o di rugby, si sono costituiti gruppi sempre più folti di sostenitori, ai quali la pratica dello sport di per se stesso non interessa, ma che si appassionano unicamente per le imprese dei loro «eroi». Sono le legioni dei cosiddetti «tifosi», per i quali l'unica regola sportiva valida è questa: che vincano i propri beneamati. Il «tifoso» non domanda ai propri campioni il rispetto delle regole del gioco. Ogni mezzo è lecito, purché porti al successo. Giocatori, atleti, dirigenti e tecnici vengono esaltati, non per le loro virtù morali, per la loro lealtà ed onestà agonistica, ma per il prestigio dei traguardi raggiunti, anche se per conseguirli ci si è serviti di espedienti fraudolenti o comunque non conformi al retto intendere delle regole del gioco. Per dirla in breve, il successo giustifica ogni cosa ed ingenuo è colui che rimane fedele ai valori antichi della probità.

Se si è arrivati a questo punto, che segna una svolta pericolosa per l'intera evoluzione della pratica sportiva, ciò è dovuto al fatto che nessuno ha mai pensato — al di fuori di Paesi in cui la pratica sportiva è diventata costume di popolo, com'è il caso per l'Inghilterra, i paesi scandinavi e come lo sta per diventare in certi Paesi dell'Est europeo — a dare alle masse una adeguata educazione sportiva. Buona parte dei cosiddetti «tifosi» ignora in parte o completamente le regole del gioco o le interpreta in senso unilaterale. L'arbitro sbaglia solo e sempre quando le sue decisioni danneggiano o addirittura non favoriscono i colori del cuore. In certi sport si è già arrivati al punto di indurre il direttore del combattimento a dirigerlo in maniera tale da accontentare le aspirazioni del pubblico locale. Ma qui siamo già usciti dall'ambito sportivo.

Resta da chiedersi: chi ha da educare le masse cosiddette «sportive» e che sportive non sono? Chi non conosce le regole del gioco, non può insegnarle, e più difficile ancora è di intendere lo «spirito» del gioco, che è poi quello che maggiormente conta. Se tutti fossero formati — una buona educazione sportiva attraverso una pratica leale dello sport — molte aberrazioni che si lamentano sui campi sportivi — massime nei cosiddetti giochi di squadra — non si registrerebbero. Donde, la necessità di accostare, allo sport attivo, il maggior numero di persone, sin dall'età giovanile. La Scuola potrebbe e dovrebbe essere la principale palestra d'educazione sportiva, come del resto già avviene in altri paesi. Ma di questo diremo in uno dei nostri prossimi articoli.